

Confindustria

Scuola-lavoro: «Serve bollino di qualità»

«**M**i aspetto che in Lombardia ci saranno nuovi investimenti anche nazionali sugli Its in vista del Piano Industria 4.0, perché è giusto formare i nuovi super tecnici 4.0». Per questo l'assessore regionale all'Istruzione **Valentina Aprea** si auspica «un coinvolgimento del ministero del Lavoro con dei finanziamenti».

Ieri nella sede di Assolombarda si è tenuto un incontro di Confindustria con il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli per fare il punto sulla riforma degli istituti tecnici superiori (Its), e dell'alternanza scuola-lavoro, «due strumenti importanti per ridurre la disoccupazione giovanile», spiega Giovanni Brugnoli, vicepresidente Capitale umano di Confindustria, citando gli ultimi dati che vedono il 16,9% dei Neet (giovani che non studiano e non lavorano) nel nord Italia, contro il 34,2% al sud. Mentre la disoccupazione giovanile nel Paese è al 38% e scende al 29% in Lombardia. «Quella della obbligatorietà dell'alternanza scuola lavoro è una sfida difficile che il Paese deve vincere» ha detto Brugnoli. «Ci interessa – ha aggiunto – consentire agli studenti di svolgere per-

corsi di qualità e di esercitare il diritto di imparare lavorando. Non ci interessano esperienze senza valore aggiunto. Vogliamo contagiare le imprese più piccole partendo dalle esperienze più virtuose».

La ministra Fedeli promette «una cabina di regia con il ministero del Lavoro, ma devono essere chiari gli obiettivi e i compiti degli strumenti che abbiamo a disposizione». Ovvero l'alternanza scuola-lavoro «che è un tema di innovazione didattica e non uno sbocco professionale», mentre «gli Its sono immediatamente professionalizzanti». Altra cosa sono invece le lauree professionalizzanti: «Lombardia dice no a questo tipo di lauree», sintetizza **Aprea**.

Gli Its, nati nel 2008, godono di buona salute con 8mila iscritti - l'obiettivo è portarli a 24mila in tre anni - e un tasso di occupazione dell'80% a un solo anno dal diploma, ma presentano nodi da risolvere: ci sono pochi iscritti in alcuni settori (sistema casa, turismo) e poi «occorre lavorare sulla chiarezza del percorso rispetto ad altri e sulla spendibilità del titolo di studio», puntualizza il sottosegretario al Miur Gabriele Toccafondi. **(C.Mac.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

